

LATTE E CARNI BOVINE

A cura di **Nicola Lacetera**

1. I NUMERI DEL SETTORE

Sulla base dei dati riportati in BDN (Anagrafe Nazionale Zootecnica) alla data del 31 luglio 2017, il settore dell'allevamento bovino della regione Lazio ha fatto registrare nel periodo 2004-2017 un fenomeno di specializzazione degli allevamenti e una riduzione complessiva del loro numero

(-30% circa), dato in linea con la situazione nazionale. La riduzione più marcata si è osservata a carico degli allevamenti a orientamento produttivo misto il cui numero è passato da 7.170 a 762; il settore delle bovine da latte ha fatto registrare una contrazione di circa il 10%; quello degli allevamenti a orientamento produttivo carne ha fatto invece registrare una crescita passando da 5.455 a 8.475 unità.

Tabella 1 - Destinazione dei Capi esportati verso altri Paesi - Provincia di Roma

	30/06/17	31/07/17	31/08/17	30/09/17	31/10/17
TOTALE USCITE VERSO PAESI ESTERI NEL PERIODO	106	128	0	234	130
- di cui destinati a: SPAGNA	106	128	0	234	130

Fonte: IZS

Tabella 2 - Provenienza dei Capi importati da altri Paesi nella Regione Lazio

	01/17	02/17	03/17	04/17	05/17	06/17	07/17	08/17	09/17	10/17
TOTALE INGRESSI DA PAESI ESTERI NEL PERIODO	515	668	964	711	672	794	626	546	905	517
- di cui provenienti da:										
AUSTRIA	0	0	30	0	0	0	0	0	0	0
FRANCIA	90	134	242	145	261	303	147	142	284	113
BELGIO	0	0	3	47	0	0	0	0	0	0
GERMANIA	0	0	0	0	34	34	0	0	0	0
POLONIA	0	45	0	0	0	0	0	0	0	0
ROMANIA	0	0	13	17	0	0	0	0	0	0
SPAGNA	425	489	676	502	377	457	479	404	621	404

Fonte: IZS

2. LO STATO DELL'ARTE

Qual è l'attuale performance del settore?

I risultati economici degli allevamenti bovini presenti nella regione Lazio devono essere considerati nel loro complesso poco soddisfacenti per ragioni che attengono soprattutto ai costi di produzione elevati, e alla flessione dei prezzi, frutto di un'offerta eccedente che risulta tale per effetto di un sostanziale calo dei consumi. Tut-

tavia, per quanto riguarda la carne, i prezzi mostrano trend molto diversi in relazione alle razze, ai territori e alle tipologie di allevamento.

Sulla base di ciò, la riduzione dei costi di produzione, la ripresa dei consumi e una riduzione della volatilità dei prezzi rappresentano gli elementi chiave che, singolarmente, o ancor meglio, in chiave combinata, potranno garantire la sostenibilità economica e la competitività del settore dell'allevamento bovino nella regione Lazio.

I "nodi" dello sviluppo

I sistemi di produzione del latte e della carne bovina presentano elementi di criticità sia comuni sia distinti e nella gran parte dei casi hanno valenza che si estende ben oltre il contesto regionale. Una delle criticità comune a entrambi i sistemi è rappresentata dal calo dei consumi di latte e carne (non di formaggi) che, così come dimostrato da diverse indagini, affonda le proprie radici in considerazioni di natura etica e di sicurezza alimentare. Per quanto attiene alle considerazioni di natura etica, queste riguardano principalmente il benessere degli animali allevati e in molti casi sono basate su campagne informative che narrano di condizioni di allevamento che poco hanno a che fare con quelle che si riscontrano nelle aziende di bovini da latte e ancor più da carne presenti nella nostra regione. Altre considerazioni di natura etica che incidono negativamente sui consumi di latte e carne sono relative al consumo di risorse (principalmente

alimenti e acqua) e all'impatto ambientale degli allevamenti, argomenti che come nel caso del benessere animale sono spesso oggetto di cattiva informazione.

Altro elemento di criticità del sistema è rappresentato da un livello ridotto di efficienza degli animali allevati, che dipende in larga misura da una gestione non ottimale delle risorse alimentari destinate al bestiame; sia per quanto attiene all'utilizzo della risorsa foraggiera, soprattutto di quella pascolata, fattispecie che attualmente riguarda soprattutto gli allevamenti di bovini da carne che praticano la linea vacca-vitello, ma che per effetto della misura PSR sul benessere animale si estenderà anche ai bovini da latte, sia più in generale alla formulazione della razione alimentare nel suo complesso. Tale contesto è reso ancor più complesso dai cambiamenti climatici in atto. Inoltre, va rilevato come la presenza di un numero limitato di aziende mangimistiche nella regione determini un maggior

costo degli alimenti concentrati/integratori e conseguentemente una minore competitività dei prodotti di origine animale laziali rispetto a quelli di regioni che possono contare su assetti infrastrutturali migliori sul fronte della produzione di alimenti per il bestiame. Oltre a ciò, sempre in merito ai costi dell'alimentazione, va anche rilevato come questo risenta negativamente del divieto vigente a livello regionale di utilizzare ingredienti OGM. Ulteriore elemento di criticità nell'ambito dell'alimentazione degli animali è rappresentato dal fatto che l'assistenza tecnica agli allevatori viene fornita soprattutto da aziende di produzione e/o vendita di concentrati.

Con riferimento specifico alla filiera carne, un elemento di criticità è rappresentato dalla mancanza da parte dei produttori degli strumenti culturali, infrastrutturali (es. centri lavorazione carni) e commerciali necessari per penetrare all'interno di mercati internazionali o europei.

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Per tracciare un percorso di crescita del settore è necessario:

- la promozione di **campagne di informazione** corrette sulle condizioni di tenuta degli animali allevati, su aspetti di **sicurezza alimentare** e dietetici e di **sostenibilità ambientale**. Le campagne di promozione dovrebbero essere accompagnate da un mantenimento, o meglio, un incremento degli investimenti pubblici sul fronte del benessere animale, della sostenibilità ambientale e della biodiversità arrivando a prevedere di rendere accessibili un certo numero di realtà produttive dimostrative per consentire soprattutto ai non addetti ai lavori, ovvero ai consumatori, di constatare di persona le reali condizioni di tenuta degli animali negli allevamenti e gli aspetti gestionali più rilevanti sul fronte della sostenibilità ambientale;
- il sostegno nei confronti delle razze autoctone in grado di valorizzare le aree svantaggiate, in particolare nel caso di allevamenti della linea vacca-vitello;
- la **formazione e assistenza tecnica sul fronte del benessere animale**, della produzione e gestione della risorsa alimentare destinata al bestiame e della sostenibilità ambientale delle attività di allevamento;
- lo sviluppo di prodotti lattiero-caseari basati su sistemi di qualità certificati, che accompagnato da azioni a favore dell'**export**, potrebbe consentire di limitare gli effetti negativi derivanti dal calo dei consumi di latte alimentare;

- la **realizzazione di centri lavorazione carni** e sbarco sui mercati internazionali attraverso l'implementazione di piattaforme di e-commerce che possano consentire l'espansione del mercato di prodotti di fascia alta riconducibili a filiere certificate;
- il supporto alla **ricerca scientifica** finalizzata al miglioramento delle condizioni di benessere animale, della sostenibilità ambientale, dell'efficienza produttiva e della qualità intrinseca dei prodotti lattiero caseari e delle carni.

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

La politica regionale, attuata attraverso l'applicazione delle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 (reg. Ce 1305/2013), prevede la promozione attraverso campagne di informazione sulle condizioni di tenuta degli animali allevati, la sicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale, gli investimenti pubblici, il sostegno nei confronti delle razze autoctone in grado di valorizzare le aree svantaggiate, la formazione e assistenza tecnica, la realizzazione di centri lavorazione carni così come il supporto alla ricerca scientifica finalizzata al benessere animale, alla sostenibilità ambientale, alla biodiversità all'efficienza produttiva dei prodotti lattiero caseari e delle carni.

L'incremento di prodotti lattiero-caseari basati su sistemi di qualità certificati viene attuato mediante il sostegno al riconoscimento delle produzioni a DO e IG secondo quanto previsto dalla normativa Comunitaria in materia (Regolamento CE n. 510/2006)